

Sanità comunista

Cambio del sesso gratis negli ospedali cubani

■ ■ ■ SIMONA VERRAZZO

■ ■ ■ A Cuba la rivoluzione sessuale è stata completata con l'introduzione delle cure mediche gratuite per chi richiede il cambio del sesso. Dopo l'approvazione della legge lo scorso giugno, adesso i medici dell'isola caraibica possono applicare a pieno regime la nuova procedura, dopo un periodo di formazione in Belgio.

Finora a Cuba le cure mediche erano gratuite per tutti, come conviene a un governo comunista, tranne però quelle del cambio del sesso. Nel 1988 venne condotta con successo la prima operazione del genere, ma le successive furono cancellate per la "cattiva pubblicità" che quell'intervento aveva portato al paese.

Il vento è però cambiato da quando è ufficialmente salito al potere, nel 2008, Raúl Castro, fratello minore (e moderatamente più aperto) del Leader Maximo Fidel. E infatti la decisione di prestare le cure mediche gratuite per il cambiamento del sesso è da leggere nell'ottica delle riforme volute avviare dal nuovo presidente cubano.

Dopo un periodo di formazione in Belgio, i medici cubani possono adesso condurre questo tipo di interventi e - secondo il Centro nazionale di educazione sessuale (Cenesex) di L'Avana - sono già 28 le persone che hanno

fatto richiesta per operarsi.

Alla guida del Cenesex c'è Mariela Castro, figlia di Raúl e quindi nipote di Fidel. Da sempre attivista per i diritti umani a Cuba del movimento LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender), il centro da lei guidato offrirà gratis sia gli interventi chirurgici sia i trattamenti ormonali.

La posizione troppo aperta nei confronti del mondo omosessuale aveva portato la donna a scontrarsi con l'ancora potente zio. Fidel Castro puniva l'omosessualità con i campi di riabilitazione, Mariela Castro invece porta avanti proposte impensabili fino a qualche anno fa, come quella di un disegno di legge per permettere alle coppie gay di sposarsi e adottare un figlio.

La notizia delle cure gratuite per il cambio del sesso è un segno di apertura e tolleranza verso il mondo omosessuale, anche se qualche perplessità la lascia, perché le priorità della sanità cubana sono altre, come la scarsità di medicinali stranieri (nonostante siano tra i pochi beni a non essere soggetti a embargo) oppure la formazione dei medici, la maggior parte dei quali cerca di scappare dall'isola. E allora è difficile credere al regista americano Michael Moore, che nel suo documentario "Sicko" sostiene che la sanità cubana sia migliore di quella degli Stati Uniti.

